

Traino del petrolio e l'ombra degli affaristi Quei rialzi tra la produzione e la vendita

**DIETRO AI NUOVI
MASSIMI LE TENSIONI
GEOPOLITICHE
E LE PREOCCUPAZIONI
SUI TAGLI ALL'OFFERTA
DI GREGGIO**

**IL MINISTERO:
GLI AUMENTI
SONO IN LINEA
CON QUELLI
INTERNAZIONALI
DEI CARBURANTI**

IL FOCUS

ROMA Quando il petrolio sale, i carburanti si adeguano sempre in gran fretta. In Italia anche più fretta che altrove in Europa. È poi in questi rialzi repentini, come l'impennata registrata dal 25 marzo a ora, che si insinuano furbetti e speculatori, a prescindere dalle cause del rialzo. Pare sia successo anche questa volta a sentire l'allarme delle Associazioni dei consumatori. Da parte sua l'Osservatorio prezzi del Ministero delle Imprese e del Made in Italy continua a monitorare i listini. Ma la prospettiva di un Brent fino a 100 dollari, è tornato a seminare il panico tra famiglie e imprese in un Paese in cui 88% dei trasporti si consuma su gomma.

TENSIONI E OFFERTA IN CALO

Ufficialmente, mentre il Brent è salito oltre quota 90 dollari al barile (+20% da inizio anno), il prezzo del self service ha sfiorato quota 1,95 euro, ai massimi dai sei mesi con un rialzo già intorno al 10% da gennaio che fa presagire ulteriori impennate. Lì dove il leggero calo di ieri per il petrolio si deve solo all'allentamento delle tensioni in Medio Oriente che ha superato le aspettative di una riduzione dell'offerta globale. Israele ha ritirato più truppe dal sud di Gaza in una probabile risposta alla crescente pressione internazionale. La stessa Israele e Hamas hanno nello stesso tempo riavviato i colloqui di pace in Egitto, allentando ulteriormente le tensioni che hanno in-

nescato il recente rialzo dei prezzi del petrolio.

La tensione geopolitica però non cancella le sfide del mercato legate all'offerta. L'Arabia Saudita ha aumentato i prezzi di vendita ufficiali di tutti i tipi di greggio verso l'Asia a maggio, a causa della contrazione dell'offerta globale. E in Messico, un incendio ha colpito una piattaforma offshore gestita dalla compagnia petrolifera nazionale Pemex, uccidendo un appaltatore e ferendone altri. Il tutto mentre i dati sull'occupazione negli Stati Uniti pubblicati venerdì, più forti del previsto, rafforzano le prospettive della domanda nel principale consumatore mondiale di petrolio. Inevitabili le ripercussioni sui prezzi dei carburanti in Italia, che torna a mettere sotto pressione le tasche degli automobilisti, con aumenti significativi sia per la benzina che per il gasolio. Un trend rialzista che potrebbe avere anche ripercussioni sull'inflazione e sui costi dei trasporti, con conseguenze per l'intero sistema agroalimentare e in generale per l'economia del Paese.

Vista dall'Osservatorio dei prezzi del Ministero delle Imprese e del Made in Italy di Adolfo Urso, la situazione è certamente di quelle da monitorare. I prezzi più alti segnalati nella provincia di Bolzano o in Basilicata e Calabria, secondo il monitoraggio dell'Unione nazionale consumatori, potranno essere tra i casi da tenere sott'occhio.

Ma al momento i prezzi medi,

non sembra però evidenziare anomalie evidenti. Dal 25 marzo al 5 aprile, fanno sapere fonti del Mimit, si è registrato un marcato aumento delle quotazioni internazionali nel settore dei carburanti. In particolare, il Brent ha raggiunto i 91 dollari al barile (ai massimi da 5 mesi), a causa di una combinazione di eventi macroeconomici sfavorevoli.

L'aumento delle quotazioni internazionali della materia prima si sta riflettendo su quelle dei prodotti raffinati e, in particolare, sui prezzi alla pompa della benzina. Tanto che dal 25 marzo al 5 aprile, si spiega, la quotazione internazionale della benzina registra un aumento di 1,5 centesimi al litro mentre il prezzo alla pompa registra un aumento di 1,7 centesimi. Certi aumenti, dal monitoraggio dei prezzi lungo la filiera effettuato dal Garante, «trovano origine nelle dinamiche delle quotazioni internazionali e non si riscontrano anomalie nel cosiddetto margine di distribuzione (differenza tra il prezzo alla pompa al netto delle tasse e quotazione internazionale del prodotto raffinato), che è invece tipicamente nazionale».

Rispetto al gasolio, poi, che ha un maggiore impatto nella logistica e nel trasporto merci, i prezzi medi alla pompa non sembrano aver recepito, se non negli ultimi due giorni, i recenti aumenti delle quotazioni internazionali. Come al solito, però, nel trend dei prezzi mesi si insinuano i furbetti. Ed è per questo che le Associazioni dei consumatori sono tanto in all'erta. E anche il Garante dei prezzi manterrà il faro acceso.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



